

# Vinitaly, i calici valgono 13 miliardi Fatturato record e vola l'export

*Mattarella brinda alla kermesse. I produttori: oppressi dalla burocrazia*

**Lorenzo Frassoldati**  
■ VERONA

**FUORI** i No Tav a protestare assieme ai risparmiatori della Popolare di Vicenza finiti sul lastrico durante la gestione di Gianni Zonin, grande signore del vino. Dentro i corazzieri, i presidenti di regione (Zaia, De Luca, Maroni), il ministro Maurizio Martina a celebrare i 50 anni di Vinitaly alla presenza del presidente della Repubblica Sergio Mattarella.

Una visita 'illustre' che fa il paio con quella di due anni fa di Giorgio Napolitano e con quella - l'anno scorso - del premier Matteo Renzi in chiave di consacrazione del miracolo del vino italiano nel mondo e propedeutica all'apertura di Expo, dove proprio la fiera

**OGGI ARRIVA IL PREMIER**  
**Renzi incontrerà il fondatore**  
**di Alibaba per promuovere**  
**le nostre bottiglie in Oriente**

veronese era il regista del padiglione del vino.

**OGGI** il premier tornerà al Vinitaly a dialogare con il guru dell'e-commerce asiatico, Jack Ma, patron di Alibaba, per tentare di aprire nuovi orizzonti al nostro export enoico nelle ricche aree dell'Estremo Oriente dove i francesi fanno affari d'oro coi loro rossi e noi non vogliamo starli a guardare. Ma intanto è grande festa a Verona, con un salone che si annuncia da record con 140 Paesi presenti e 150mila visitatori attesi. Il settore tira, è la punta di diamante del nostro agroalimentare

con il record dell'export (5,4 miliardi nel 2015, +5%), un giro d'affari di 12-13 miliardi e - segnala il presidente di VeronaFiere Maurizio Danese - «investire nel settore vinicolo è più remunerativo che nella finanza». E pazienza se i consumi interni sono scesi al minimo storico (36-37 litri pro capite), se nell'export corrono soprattutto gli spumanti (valgono da soli quasi 1 miliardo), se i costi proibitivi del fattore terra tiene lontani i giovani, se il settore è tuttora oppresso da una burocrazia massacrante, se i 100 milioni di fondi comunitari disponibili ogni anno per la promozione sui mercati lontani potrebbero essere spesi meglio. C'è un governo che si sta dando da fare (il ministro Martina annuncia che in



## JACK MA

L'uomo più ricco della Cina

**Ex insegnante d'inglese, nel 1999 ha fondato Alibaba, vetrina e-commerce che ora vale 25 miliardi di dollari. La società ha 407 milioni di acquirenti attivi annuali e nell'ultimo trimestre 2015 il fatturato è salito del 32%**

commissione Agricoltura alla Camera ha mosso i primi passi il testo unico sul vino) e che è intenzionato a difendere il nostro patrimonio di marchi geografici di qualità Dop e Igp (oltre 500) dagli attacchi della concorrenza internazionale ma anche di quella interna all'Europa, con gli spagnoli che ci hanno provato col lambrusco e con altri vini identitari (cioè quelli che si identificano col nome del vitigno).

**MATTARELLA** ha esortato il comparto a osare di più, a essere all'altezza delle sfide che lo attendono dopo aver vinto la battaglia della qualità e della rinascita dopo il disastro del metanolo del 1986. «C'è domanda di Italia nel mondo - ha detto il presidente - e non dobbiamo avere paura della competizione con nuovi produttori e paesi emergenti. Siamo leader in qualità e innovazione, ma non basta. Bisogna far salire l'asticella della sicurezza alimentare e quindi della tracciabilità, delle garanzie sanitarie, dell'autenticità dei marchi, delle condizioni di ambiente e della qualità del lavoro».

Il vino è impresa, ambiente, società, cultura e territorio. «Bisogna integrare la cultura del cibo, la salvaguardia del territorio, il turismo. Su questo terreno facciamo un po' meno di quello che potremmo», è l'unica nota di velato rimprovero di Mattarella al sistema vino Italia. C'è un marchio Doc da cui «dipende molto del nostro futuro e quello dei nostri figli»: «il marchio Italia Doc» - ammonisce - che deve accompagnare nel mondo i nostri prodotti, «ma deve anche offrire ai nostri ospiti un sistema di eccellenza ambientale».





**Il ministro  
Martina**

**Nel 2015 siamo tornati  
primi nella quantità, ora  
tocca alla sfida sul valore  
della produzione**

**IN ALTO I BICCHIERI** Il presidente Sergio Mattarella all'apertura del Vinitaly (*LaPresse*). A destra Sting con la moglie Trudie, il ministro Maurizio Martina e il direttore generale Giovanni Mantovani (*Olycom*)



**La star**

## **Il rosso di Sting tra i migliori**

Sting sale sul podio con il suo rosso toscano. Il 'Sister moon', dal titolo di una sua canzone, è uno dei 101 migliori vini scelti dalla prestigiosa rivista americana *Wine Spectator* e presentato a 'Opera Wine'



**Lo studio**

## **Un grado in più per effetto del clima**

Negli ultimi 50 anni per effetto dei cambiamenti climatici il vino italiano è aumentato di oltre un grado. La vite si è spostata fino a quasi 1.200 metri: in Val d'Aosta si trovano i vitigni più alti d'Europa